

prot. 14243 del 04/03/2021



COMUNE DI EMPOLI



*Gruppo Consiliare "Fratelli d'Italia - Centrodestra per Empoli"*

Al Sindaco;  
Al Presidente del Consiglio Comunale;  
Al Segretario Generale;

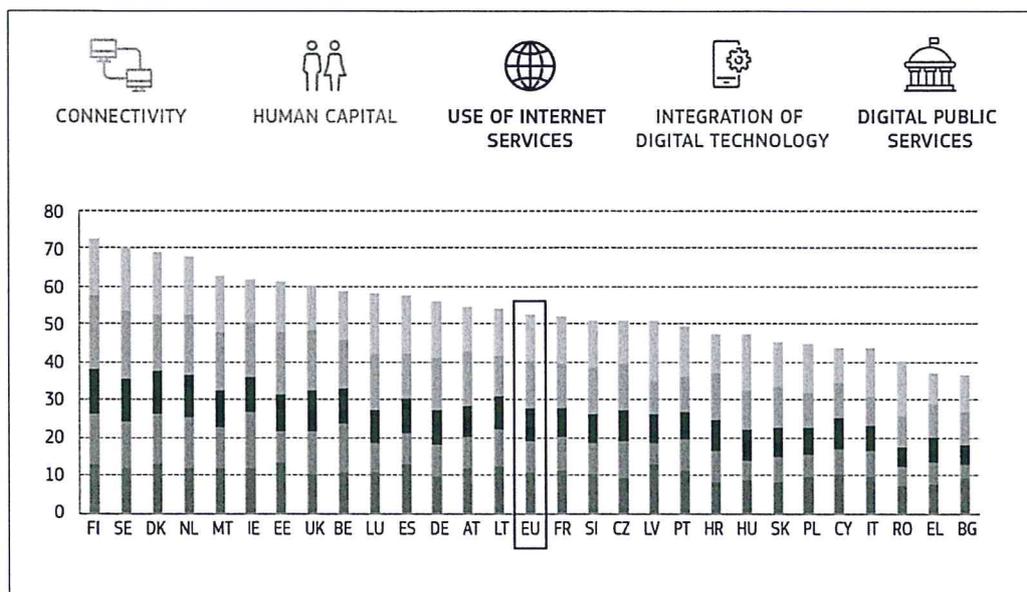
**ORDINE DEL GIORNO: NEUTRALIZZARE IL DIVARIO DIGITALE CON INTERVENTI PER IL CAPITALE UMANO**

I sottoscritti Simona Di Rosa, Avv. Andrea Poggianti e Federico Pavese, rispettivamente Vice-Capogruppo, Capogruppo e Consigliere Comunale del gruppo consiliare "Fratelli d'Italia - Centrodestra per Empoli",

**Premesso che**

- Il Rapporto statistico DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) anno 2020, pubblicato nel luglio 2020 e basato sui dati del 2019, quanto al progresso digitale dei Paesi membri UE, colloca l'Italia al 25° posto nella graduatoria tra i Paesi UE avanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria, quindi, tra le ultime posizioni. Posto che l'indice è usato come strumento di monitoraggio dalla Commissione europea dal 2014, l'Italia negli anni, pur migliorando alcuni dati, è rimasta costante in posizione di graduatoria con una perdita di due posizioni nell'ultimo rapporto 2020: dal 2015 risulta posizionata sempre al 25° posto nella graduatoria dei 28 Paesi membri dell'Unione, dopo un miglioramento nel 2019 che la portava al 23°, oggi si colloca nuovamente al 25°, in peggioramento. Ne possiamo concludere che dall'inizio della ricezione di dati ad oggi, cioè dal 2015 ad oggi, non si registrano miglioramenti tali da condurre il nostro Paese neppure al pari della media europea (anno 2020 punteggio Italia 43,6; punteggio media UE 52,6),

nonostante gli interventi normativi, specie del Ministero per l’Innovazione tecnologica e la transizione digitale;



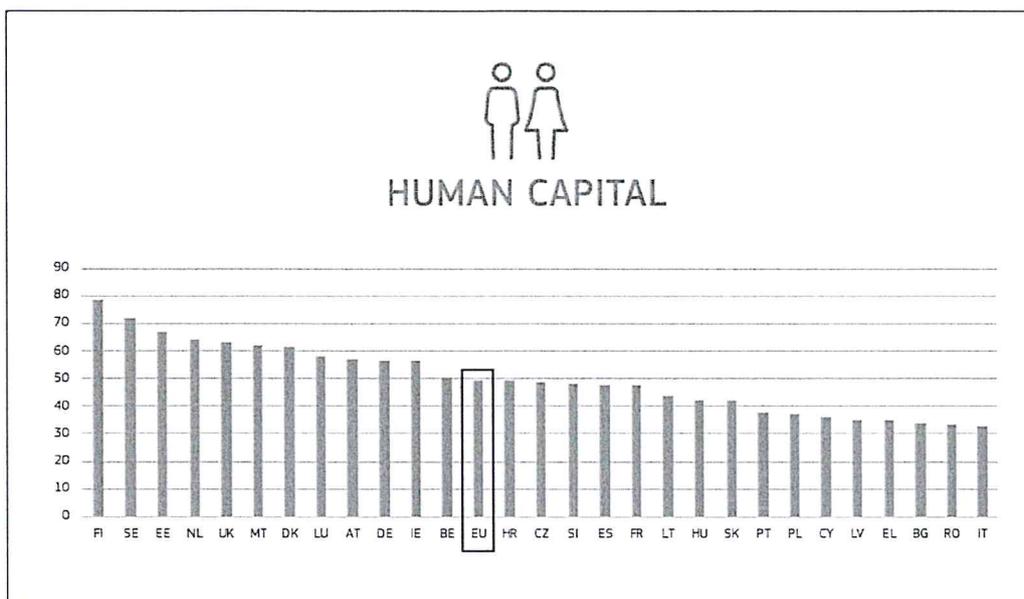
- L’Indice DESI monitora le seguenti 5 “macroaree”: connettività, capitale umano, uso dei servizi di internet, integrazione delle tecnologie digitali, servizi pubblici digitali. Su tutti questi fronti, il nostro Paese si mostra carente, posizionandosi sempre tra gli ultimi posti, eccezion fatta per la connettività (ove non eccelle ma rimane in linea con la media europea).

Da evidenziare è il report sul *capitale umano (e competenze digitali)*, ove l’Italia registra il dato peggiore in tutta Europa, ponendosi ultima, 28esima su 28, nella graduatoria; in peggioramento rispetto all’anno precedente (da 26° a 28°). Per “capitale umano e competenze digitali” si intende il livello di competenze digitali in possesso della popolazione di ogni Paese EU. Parimenti grave è la 26esima posizione quanto all’*utilizzo dei servizi internet*.

Si legge nella relazione: “nel 2019 l’Italia ha perso due posizioni e si colloca ora all’ultimo posto nell’UE per quanto riguarda la dimensione del capitale umano. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nell’UE) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nell’UE). [...] Solo l’1% dei laureati italiani è in possesso di una laurea in discipline TIC (il dato più basso nell’UE), mentre gli specialisti TIC di sesso femminile rappresentano l’1% del numero totale di lavoratrici (cifra leggermente inferiore alla media UE dell’1,4%)”.

Ancora, si legge: “Lo scarso uso dei servizi Internet riflette il basso livello di competenze digitali. Il 17% delle persone che vivono in Italia non ha mai utilizzato Internet; tale cifra è pari a quasi il doppio della media UE e colloca il Paese al 23° posto nell’UE. Le attività online più diffuse sono l’ascolto di musica, la visione di video o giochi, seguite dalle videochiamate, dalla lettura di notizie e dall’uso dei social network. Seguire un corso online e vendere online sono le attività meno diffuse”.

Le manchevolezze circa il capitale umano si riflettono tanto sull’utilizzo dei servizi internet, tanto sull’utilizzo dei *servizi pubblici digitali*. Così si legge: “Solo il 32% degli utenti italiani online usufruisce attivamente dei servizi di e-government (rispetto alla media UE del 67%). Questo dato è addirittura diminuito tra il 2018 e il 2019”.



- Il report Italia pone così le sue considerazioni generali: “Per l'edizione 2020 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE. I dati precedenti la pandemia indicano che il paese è in una buona posizione in termini di preparazione al 5G, in quanto sono state assegnate tutte le bande pioniere e sono stati lanciati i primi servizi commerciali. Sussistono carenze significative per quanto riguarda il capitale umano. Rispetto alla media UE, l'Italia registra livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi. Anche il numero di specialisti e laureati nel settore TIC è molto al di sotto della media UE. Queste carenze in termini di competenze digitali si riflettono nel modesto utilizzo dei servizi online, compresi i servizi pubblici digitali. Solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet. Sebbene il paese si collochi in una posizione relativamente alta nell'offerta di servizi pubblici digitali (e-government), il loro utilizzo rimane scarso. Analogamente, le imprese italiane presentano ritardi nell'utilizzo di tecnologie come il cloud e i big data, così come per quanto riguarda l'adozione del commercio elettronico”.

#### Premesso ancora che

- Posto che, in generale, varie sono le motivazioni (motivi geografici e infrastrutturali, culturali, anagrafici, economici, inerenti a disabilità) del divario digitale all'interno dell'Unione Europea, i dati sopra richiamati dell'indice DESI evidenziano che al momento è il fattore culturale la causa principale dell'arretratezza dell'Italia. Su questo anche l'Istat fotografa l'esistenza di una percentuale di popolazione non capace di accedere ad internet;
- L'ulteriore discesa in graduatoria DESI rispetto all'anno 2019 di 2 posizioni, oltre a rappresentare un dato sconcertante, la cui gravità si accentua se contestualizzata con le necessità postesi per affrontare la pandemia da Covid-19 (es. smartworking/telelavoro), dimostra la necessità di interventi da parte delle Istituzioni per un mitigare il “nuovo alfabetismo”.

- In Italia manca, infatti, una “cultura al digitale”, la quale costituisce una premessa per il godimento di servizi in internet, godimento dei servizi pubblici digitali, godimento di diritti in internet, sia in forma individuale che sociale. Il superamento di tale lacuna, oltre a ristabilire l’Italia in linea con gli altri Paesi europei, renderebbe pienamente effettive tutte quelle discipline ed interventi normativi tesi a rendere il nostro Paese una smart city. Il possesso delle competenze per accedere alla rete e la presenza di infrastrutture idonee sul territorio sono elementi prodromici per l’utilizzo delle tecnologie: compito delle Istituzioni, per la tutela dei diritti dei cittadini, è, pertanto, garantire l’accesso alla rete con interventi infrastrutturali e di alfabetizzazione informatica.
- Comunicato stampa di Istat del 18 dicembre 2019 “Cittadini e ICT”, avente periodo di riferimento 2019, riporta tali dati: “L’accesso a Internet e la diffusione della banda larga sono alcuni dei presupposti per la diffusione delle ICT tra la popolazione. Nel 2019, in Italia, il 76,1% delle famiglie dispone di un accesso a Internet e il 74,7% di una connessione a banda larga. [...]La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo la mancanza di capacità (56,4%) e il 25,5% non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico legate all’alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (13,8%), mentre il 9,2% non naviga in Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo. Nel 2019 il 67,9% della popolazione di 6 anni e più ha utilizzato Internet (nei tre mesi precedenti l’intervista), con un leggero incremento rispetto al 2018 (66,4%); ad aumentare è soprattutto l’uso quotidiano (da 51,3% al 53,5%)”.

#### **Considerato che**

- Il Governo italiano ha adottato misure ulteriori, urgenti e forzate per far fronte alla pandemia dal Covid-19 che sicuramente impatteranno nel prossimo report 2021 ma non al punto tale da capovolgere l’attuale posizione.
- Si pone l’urgenza di educare al digitale tanto le fasce di popolazione finora rimaste estranee dalla rivoluzione digitale, che le nuove generazioni e le fasce di popolazione che usano già la rete ma in modo inconsapevole, affinché apprendano non solo ad avvalersi delle tecnologie ma anche di utilizzarle in modo consapevole, cogliendone le opportunità e i rischi.

#### **IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE DI EMPOLI**

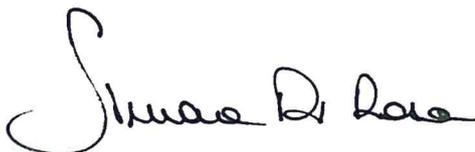
1. A prevedere investimenti e provvedimenti per neutralizzare il divario digitale o digital divide tra i cittadini empolesi, nelle varie forme in cui si manifesta.
2. A prevedere percorsi formativi, rivolti ai non nativi digitali, alle fasce di popolazione meno esposte all’uso di tecnologie informatiche e alle nuove generazioni, volti a creare nella popolazione una cultura della rete, da intendersi come consapevolezza e correttezza delle azioni intraprese nello cyberspace tanto nei benefici di esercizio di nuove libertà e diritti sia individuali che sociali, tanto nei rischi rappresentati dai reati informatici.  
In particolare si suggerisce l’insegnamento delle caratteristiche della rete che ne rendono possibile il funzionamento, gli interessi economici sottesi, le insidie che nasconde in termini di illeciti e le opportunità in termini di esercizio della nuova libertà

informatica, nonché una formazione idonea a far fronte all'evoluzione rapida della tecnologia.

3. A prevedere percorsi informativi rivolti ai cittadini empolesi circa i servizi pubblici digitali offerti da questa amministrazione.

Empoli, data di protocollo

*Gruppo consiliare*  
*"Fratelli d'Italia - Centrodestra per Empoli"*  
Simona Di Rosa – vice-capogruppo



Avv. Andrea Poggianti – capogruppo



Federico Pavese – Consigliere comunale

